



# STORIA DELLA NOTTE E DESTINO DELLE COMETE

Commissario del Padiglione Italia Onofrio Cutaia

Curatore Eugenio Viola

Un'opera di Gian Maria Tosatti

Comunicato stampa

## Padiglione Italia

### 59. Esposizione Internazionale d'Arte

#### La Biennale di Venezia

23 aprile 2022 - 27 novembre 2022

Tese delle Vergini, Arsenale

## STORIA DELLA NOTTE E DESTINO DELLE COMETE

Commissario del Padiglione Italia Onofrio Cutaia

Curatore Eugenio Viola

Un'opera di Gian Maria Tosatti

*Venezia, 19 aprile 2022 - Storia della Notte e Destino delle Comete* è il titolo del progetto espositivo del Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia (23 aprile - 27 novembre 2022), promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. La mostra, a cura di Eugenio Viola, per la prima volta nella storia del Padiglione Italia, presenta l'opera di un solo artista: Gian Maria Tosatti. Il curatore ha scelto di proporre un progetto che funzionasse come un potente *statement* sulla contemporaneità, in grado di restituire una lettura coraggiosa del presente e dare all'Italia una voce unica.

Il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2022 verrà inaugurato **venerdì 22 aprile alle ore 16.30**. Interverranno: il Ministro della Cultura **Dario Franceschini**, il Presidente La Biennale di Venezia **Roberto Cicutto**, il Sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro**, il Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e Commissario del Padiglione Italia **Onofrio Cutaia**, il curatore **Eugenio Viola** e l'artista **Gian Maria Tosatti**.

*Storia della Notte e Destino delle Comete* si configura come una grande installazione ambientale pensata appositamente per gli spazi delle Tese delle Vergini, occupandone l'intera superficie, e propone una visione dello stato attuale dell'umanità e delle sue prospettive future. L'opera si configura come un dispositivo intermediale che contiene in

sé e fonde una pluralità di linguaggi come di consueto nella ricerca di Tosatti, dai riferimenti letterari alle arti visive, dal teatro alla musica e alla performance. Una complessa macchina narrativa esperienziale che conduce il visitatore in un percorso sensibile, a tratti familiare e in parte spiazzante, con l'obiettivo di offrire una consapevolezza nuova e generare riflessioni concrete sul possibile destino della civiltà umana, in bilico tra i sogni e gli errori del passato e le promesse di un futuro ancora in parte da scrivere.

*Storia della Notte e Destino delle Comete* narra del difficile equilibrio tra uomo e natura, tra sviluppo sostenibile e territorio, tra etica e profitto, proponendo una lettura estetica di questo scenario e offrendo una piattaforma inedita in cui sviluppare un dibattito inclusivo e approfondito intorno a questi temi. Il percorso espositivo è **strutturato con un impianto teatrale che articola la narrazione in un prologo e due atti**: la *Storia della Notte* e il *Destino delle Comete*.

L'Italia, con la sua particolare vicenda storica di giovane nazione reduce da due guerre mondiali interessata da una straordinaria crescita economica, il cosiddetto "miracolo italiano", offre lo scenario per la costruzione di questa mostra. Lo spazio della prima Tesa costituisce un **viaggio nel Bel Paese e coincide con la *Storia della Notte***, ovvero il racconto simbolico dell'ascesa e del declino del sogno industriale italiano.

Una sequenza di spazi industriali originariamente adibiti a produzioni diverse custodiscono silenziosamente macchine ormai datate e in disuso, oggetti abbandonati e solitari, non si percepisce nessuna traccia della presenza umana che un tempo li rendeva utili e funzionanti. Sono scenari spiazzanti che preparano la visione finale, in cui l'immaginario si ribalta in una vera e propria epifania.

Le ambientazioni evocano *La Dismissione* di Ermanno Rea (Feltrinelli, 2002) e ricordano la distesa di capannoni diffusi nel paesaggio fra Ragusa e Cremona, l'unico panorama paradossalmente omogeneo di un ipotetico viaggio nell'Italia di provincia.

Proseguendo si giunge alla **visione finale, il *Destino delle Comete***, che ricorda come la natura oltraggiata, fin dai tempi del diluvio, non perdoni l'uomo.

L'ultimo spazio si apre su un mare notturno e agitato che sbatte contro le sue pareti. Una fila di lampioni stradali semi-sommersi suggerisce che di fronte a noi dev'esserci stato un piazzale e una strada fino a poco prima, su cui ora non scorre che acqua scura.

Sulla superficie minacciosa di questo mare oscuro e imperscrutabile, si leva inaspettatamente un elemento inversamente perturbante, il segno di una pace possibile:

uno sciame di centinaia di lucciole che vola su un mondo in cui la Natura ha ripreso il suo dominio e ripristinato la sua crudele legge di suprema bellezza e armonia. È una vertigine che rovescia la desolazione in compassione struggente, in speranza.

«Darei l'intera Montedison per una lucciola», scrive Pier Paolo Pasolini nella chiusa del celebre articolo "Il vuoto del potere" (*Corriere della Sera*, 1° febbraio 1975) su un passaggio epocale raccontato attraverso la metafora della scomparsa delle lucciole, intesa come ultimo ed efferato delitto del nuovo fascismo: il neocapitalismo.

Oggi che la Montedison è andata, il *Destino delle Comete* può forse simbolicamente rappresentare quella lucciola, sospesa sulla grande distesa d'acqua scura che chiude l'opera, alludendo sì alle conseguenze delle catastrofi ecologiche, ma anche facendo deflagrare, come nella tradizione cara alla tragedia greca, l'elemento catartico dell'opera.

Il Padiglione Italia, per tutta la durata della mostra, sarà strutturato come un forum continuo - in presenza e online - grazie a un **calendario di incontri di carattere scientifico-divulgativo** che vedono confrontarsi professionisti ed esperti del settore ecologico-ambientale e protagonisti del mondo della cultura sui temi trattati dalla mostra. Il programma di conferenze si espanderà da Venezia al resto del mondo, grazie al coinvolgimento di una serie di istituzioni internazionali che ospiteranno i dibattiti sui temi affrontati dal Padiglione, vere e proprie ambasciate di *Storia della Notte e Destino delle Comete* all'estero. Tutti gli argomenti trattati, gli spunti emersi e le riflessioni sviluppate saranno raccolti in un sito web sempre a disposizione di chiunque voglia approfondire la ricerca su modelli di vita e sviluppo alternativi. Parallelamente, sarà prodotto un significativo corpus di documenti audio-visivi dell'opera, dalla sua realizzazione sino alla sua presentazione al pubblico.

Interrogandosi sulle modalità più appropriate per tornare a riflettere sull'ambiente, incoraggiando un dibattito pubblico sul paesaggio urbano e le ecologie sostenibili, *Storia della Notte e Destino delle Comete* fa espressamente riferimento all'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite** (sottoscritta nel settembre 2015 da 193 Paesi membri del ONU). Il progetto tocca tutti i temi esplicitati dai 17 obiettivi siglati dalle Nazioni Unite, legati alla salute e all'istruzione delle future generazioni, alla tutela della Natura, allo sviluppo sostenibile rispetto al territorio e al ripensamento di modelli etici di produzione, consumo e profitto.

Il Padiglione Italia è stato realizzato anche grazie al sostegno di Sanlorenzo e Valentino, *main sponsor* della mostra. Grazie anche allo *sponsor* Xiaomi, agli *sponsor tecnici principali* Folio, Italstage, FPT Industrial, e agli *sponsor tecnici* Bonotto,

Fondazione Morra, Laterlite, Marcegaglia e Mosaico Studio. Uno speciale ringraziamento anche a tutti i *donor*, i cui nomi appaiono nel colophon, che hanno dato al progetto un contributo fondamentale, e al *media partner* Il Giornale dell'Arte.

---

## INFORMAZIONI

### SITI WEB

[www.creativitacontemporanea.beniculturali.it](http://www.creativitacontemporanea.beniculturali.it)

[www.nottecomete.it](http://www.nottecomete.it)

### CONTATTI STAMPA

Direzione Generale Creatività Contemporanea - Ministero della Cultura

Comunicazione e Ufficio Stampa

+39 06 6723 4024 / 4038 | [dg-cc.comunicazione@beniculturali.it](mailto:dg-cc.comunicazione@beniculturali.it)

Padiglione Italia 2022

Ufficio Stampa: PCM Studio di Paola C. Manfredi

Via C. Farini 70 20159, Milano | [www.paolamanfredi.com](http://www.paolamanfredi.com)

Federica Farci | [federica@paolamanfredi.com](mailto:federica@paolamanfredi.com) | +39 342 0515 787

Francesca Ceriani | [francesca@paolamanfredi.com](mailto:francesca@paolamanfredi.com) | +39 340 9182 004

### HASHTAG

#MiC #DGCC #BiennaleArte2022 #PadiglioneItalia2022 #ItalianPavilion2022 #Nottecomete

#Nightsandcomets

### TAG

Facebook: @ministerodellacultura @CreativitaContemporanea @Labiennaledivenezia

@Nottecomete

Instagram: @mic\_italia @creativita\_contemporanea @labiennale @Nottecomete

Youtube: @MIC\_Italia @direzionegeneralecreativitacontemporanea @BiennaleChannel

@Nottecomete

## Padiglione Italia 2022

### 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

di Dario Franceschini

Ministro della Cultura

Il progetto espositivo presentato quest'anno da Eugenio Viola e da Gian Maria Tosatti è affascinante e attraversa diversi linguaggi artistici, indagando le contraddizioni della contemporaneità e il rapporto tra uomo e natura.

Il Padiglione Italia, affidato per la prima volta nella sua storia ad un unico artista, è concepito così all'insegna della creatività e dell'innovazione e si rivela pienamente in sintonia con i temi generali voluti dalla curatrice della 59. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Cecilia Alemani.

Tosatti propone una profonda riflessione sull'attuale momento storico dell'umanità, un tempo complicato che a un biennio di pandemia vede succedersi uno scenario di guerra in piena Europa, con ripercussioni anche per il mondo della cultura e per la stessa Biennale. L'artista ha concepito un viaggio spirituale, capace di illuminare le coscienze. Si tratta di un intento che risponde pienamente alla missione della Esposizione Internazionale d'Arte, da sempre centro di risonanza delle energie creative in massima sintonia con le istanze del tempo presente.

L'arte contemporanea sta vivendo un momento di grande vivacità e di aderenza alle urgenze dell'oggi.

Grazie a *Storia della Notte e Destino delle Comete* e all'importante lavoro della Biennale, che ha saputo garantire con *Il latte dei sogni* la realizzazione della prima Esposizione Internazionale d'Arte diretta da una curatrice italiana, sarà possibile compiere un altro passo importante in questa direzione.

## Padiglione Italia 2022

### 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

di Roberto Cicutto

Presidente La Biennale di Venezia

La storia della Biennale ci racconta che all'inizio il Padiglione Centrale ai Giardini era denominato 'Pro Arte' e ospitava la Mostra Internazionale cui partecipavano artisti italiani e stranieri. Con l'avvento del fascismo il Padiglione cambiò nome in Padiglione Italia, ma non la destinazione d'uso.

All'inizio del Novecento cominciarono ad essere costruiti i padiglioni nazionali (il primo fu quello del Belgio nel 1907). Dal 2001 al 2005 la rappresentanza italiana è stata esposta al Padiglione Venezia ai Giardini (con un'appendice alla Sala Marceglia nel 2005). Nel 2005 il Presidente della Biennale Davide Croff decide con la Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero della Cultura di dedicare all'Italia uno spazio alle Tese delle Vergini in Arsenale, dove per la prima volta nel 2006 si tiene la mostra curata da Franco Purini alla 10. Mostra Internazionale di Architettura.

Questa breve storia del Padiglione Italia quale è oggi (e che non è mai stato il Padiglione Italia dei Giardini come molti credono) vuole raccontare l'origine del luogo dove l'artista Gian Maria Tosatti (il cui progetto è stato presentato dal curatore Eugenio Viola, dopo essere stato nominato dal Ministro Dario Franceschini su una rosa presentata dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura) dovrà affrontare una sfida molto ambiziosa: riempire di arte, pensiero, lavoro e creatività una superficie interna ed esterna di 3.000 mq, più grande del Teatro 5 di Cinecittà dove Fellini creava i suoi mondi fantastici. E dovrà farlo da solo, essendo la prima volta che un unico artista viene chiamato a rappresentare il nostro paese.

Ho già detto che da ex uomo di cinema sarei stato felice di produrre un film con il titolo *Storia della Notte e Destino delle Comete* perché pregno di promesse e misteri. Eppure, come ci spiega Tosatti, il suo racconto sarà intriso di molta realtà e diviso in due capitoli. Il primo racconta "l'ascesa e il declino del sogno industriale italiano", il secondo "come la natura oltraggiata, fin dai tempi del diluvio, non perdoni l'uomo".

Due capitoli che ci raccontano una parte importante della storia del nostro paese, e un tema macroscopico - quello della natura oltraggiata - su cui siamo arrivati a un punto di non ritorno. Tali temi condividono forse la speranza che gli esseri umani trovino la forza e la capacità di riconoscere i propri errori per tentare di porvi riparo con onestà politica e intellettuale.

Non sappiamo ancora quale sarà, ma sappiamo che la fine del viaggio ci consegnerà un messaggio di ottimismo e, immagino, di assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Faccio a Eugenio Viola e Gian Maria Tosatti un grande e affettuoso 'in bocca al lupo', e auguro che tutti noi, dopo aver visitato il Padiglione, ne usciamo con un senso di gratitudine verso il loro lavoro.



Testo del Commissario

## Padiglione Italia 2022

### 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

di Onofrio Cutaja

Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

Commissario del Padiglione Italia

La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura organizza la partecipazione nazionale alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, ospitando al Padiglione Italia il progetto *Storia della Notte e Destino delle Comete* a cura di Eugenio Viola che, per la prima volta nella sua storia, presenta l'opera di un solo artista, Gian Maria Tosatti.

L'arte può raccontare la complessità della contemporaneità, le sue contraddizioni e i suoi cortocircuiti, ma anche proporre immaginari in grado di rileggere la realtà, sollecitando sguardi visionari che si aprono al futuro. Seguendo questo presupposto, la Direzione Generale promuove, per il Padiglione Italia 2022, un progetto capace di costruire mondi nello stesso tempo reali e immaginari, che guardino al presente e alle sue criticità, ma anche alle sue potenzialità, proiettandosi verso un domani dai connotati indefiniti e da costruire.

Lo stesso tema indicato dalla curatrice della Biennale Arte 2022 Cecilia Alemani, *Il latte dei sogni*, ispirato all'omonimo libro dell'artista surrealista Leonora Carrington, muove dall'idea che i mezzi messi a disposizione dell'arte possano offrire dispositivi in grado di reinventare l'esistenza per mezzo di un incessante processo di metamorfosi e di ripensamento, che possa mettere in discussione il concetto stesso di umano e che si interroghi sulle nozioni di identità, diversità, responsabilità nei confronti del pianeta.

Ai mondi in trasformazione e a una sensibile attenzione all'ecosistema rimanda anche la proposta curatoriale di Eugenio Viola, che sin dal titolo - *Storia della Notte e Destino delle Comete* - evoca la possibilità di guardare con occhio decisamente critico, ma allo stesso tempo estremamente poetico, alle ripercussioni che i sistemi politico-economici dell'età contemporanea hanno sul mondo di oggi. Così il Padiglione Italia 2022 vuole presentare - attraverso una visione multifocale dei linguaggi della contemporaneità -

non una mostra, ma un'esperienza immersiva all'interno degli spazi delle Tese delle Vergini all'Arsenale, fortemente trasformati dall'intervento dell'artista in un percorso visionario e a tratti distopico.

Il Padiglione Italia, inaugurato nel 2006 all'Arsenale, è costituito dai due grandi ambienti delle Tese delle Vergini, con una estensione complessiva di 1.900 metri quadrati, e dal Giardino delle Vergini, con una superficie esterna di circa 1.000 metri quadrati. Il progetto artistico di Gian Maria Tosatti occuperà interamente lo spazio delle Tese.

Anche quest'anno la Direzione Generale offrirà un programma di iniziative per il pubblico del Padiglione Italia, in cui saranno approfondite alcune delle tematiche introdotte dal progetto di Eugenio Viola e Gian Maria Tosatti.

## Direzione Generale Creatività Contemporanea Ministero della Cultura

La Direzione Generale Creatività Contemporanea è l'ufficio del Ministero della Cultura dedicato alla contemporaneità. L'ultimo regolamento di organizzazione ministeriale del 2019 ha inserito, tra i principali obiettivi, quello di rafforzare l'azione per la creatività contemporanea con uno sguardo proiettato verso il futuro e un investimento maggiore sulle competenze per il contemporaneo e il digitale. In aggiunta all'attività consolidata e attuata sui tre assi storici, la Direzione Generale prevede una forte integrazione tra tutte queste materie e tra i differenti linguaggi, dal momento che, nel contemporaneo, non ci sono settori distinti ma un'interconnessione tra i diversi ambiti creativi.

Da anni la Direzione Generale collabora - in modi e a livelli diversi - con fondazioni, musei, centri culturali, associazioni e altre realtà, pubbliche e private, che si occupano di creatività contemporanea in Italia. In questa collaborazione, pubblico e privato contribuiscono in egual misura alla realizzazione di importanti azioni di intervento. Tra gli obiettivi principali della Direzione Generale c'è anche quello di promuovere tutte le aree di propria competenza attraverso un'azione di coordinamento che possa mettere in rete, in un'ottica di sistema, le esperienze e le attività poste in essere da quanti da anni lavorano nel campo della ricerca e del sostegno alla creatività, all'educazione, al rapporto con il pubblico e le comunità locali, sviluppando progettualità comuni, innovative e sostenibili e aprendo un efficace canale di interlocuzione tra pubblico e privato.

Sostenere il talento nel settore delle arti visive (comprese la fotografia, il video e la performance), del design, dell'architettura è uno degli obiettivi strategici della Direzione Generale, che crea e realizza grazie a programmi mirati. Tra le azioni strutturali a sostegno dell'arte contemporanea c'è *Italian Council*, un programma internazionale dedicato specificatamente alla valorizzazione dei talenti italiani all'estero ormai giunto alla decima edizione; con l'obiettivo di favorire la mobilità internazionale di artisti, curatori e creativi italiani, la Direzione Generale ha rafforzato negli ultimi anni le collaborazioni con il MAECI e gli Istituti Italiani di Cultura, realizzando, oltre alla sinergia nel sostegno alla *Giornata del Contemporaneo* promossa da AMACI, diversi premi e borse di residenza all'estero come ad esempio il *Premio New York*, il *Premio Berlino*, il *Premio Barcellona*, il *Premio Mosca*. Sempre in collaborazione

con il MAECI, la Direzione Generale ha inoltre avviato il progetto *Cantica21*, un'iniziativa che promuove e valorizza l'arte contemporanea italiana, sostenendo la produzione di opere di artisti emergenti o già affermati, ed esponendole negli Istituti Italiani di Cultura. Il sostegno all'arte contemporanea continua con l'avviso pubblico *PAC - Piano per l'Arte Contemporanea*, ora alla sua seconda edizione, e tale progettualità ha trovato conferma anche in un piano specifico per la fotografia, *Strategia Fotografia*.

La Direzione Generale Creatività Contemporanea esercita inoltre funzioni di indirizzo e di vigilanza sulle Fondazioni legate alla creatività contemporanea costituite con la partecipazione ministeriale: Biennale di Venezia (limitatamente al Padiglione Italia durante le Biennali Arte e Architettura), Triennale Milano, Quadriennale di Roma e MAXXI di Roma.

---

Ministero della Cultura | Direzione Generale Creatività Contemporanea

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Telefono: +39 06 6723 4851 - Mail: [dg-cc@beniculturali.it](mailto:dg-cc@beniculturali.it)

Sito web: <https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/>

Facebook: <https://www.facebook.com/CreativitaContemporanea>

Instagram: [https://www.instagram.com/creativita\\_contemporanea](https://www.instagram.com/creativita_contemporanea)

YouTube: <https://www.youtube.com/c/direzionegeneralecreativitacontemporanea>

Testo del Curatore

## *Storia della Notte e Destino delle Comete*

a cura di Eugenio Viola

(Estratto dal catalogo della mostra, edito da Treccani)

[...] è scientificamente provato che esista una correlazione tra epidemie e progresso. Oggi si parla di *spillover* (salto di specie), per spiegare le epidemie più rovinose degli ultimi anni: Ebola, SARS, Aviaria, AIDS, COVID-19. Questi fenomeni ci ricordano quanto l'urbanizzazione e le conseguenze legate allo sviluppo antropogenico abbiano profondamente alterato gli ecosistemi su scala planetaria. Alla luce degli scenari attuali, in che modo possiamo tornare a riflettere sull'ambiente? Che tipo di dibattito pubblico possiamo incoraggiare sul paesaggio urbano e le ecologie sostenibili? Che ruolo può giocare l'arte nella costruzione di un mondo migliore all'indomani della crisi?

E quali, infine, le sue reali potenzialità nell'operare cambiamenti all'interno del corpo sociale?

Questi interrogativi informano *Storia della Notte e Destino delle Comete*, un progetto che affida, per la prima volta nella storia della Biennale di Venezia, il Padiglione Italia a un unico artista: Gian Maria Tosatti (Roma, 1980).

Negli ultimi venti anni, Tosatti ha creato un corpus di opere coerente, che costituisce un caso unico nel panorama artistico italiano e dialoga con le coeve esperienze internazionali tese a ridefinire ambiti e territori dell'installazione ambientale. In realtà, i lavori di Tosatti non sono semplici installazioni ambientali, ma si configurano come dispositivi intermediali 'complessi', che incrociano i destini de *L'arte e l'abitare* (Angelo Trimarco, 2001) con una complessa rete di riferimenti storici, artistici, sociali, politici, letterari e teatrali.

Osservando il suo lavoro nel complesso e con uno sguardo retrospettivo, è evidente come Tosatti abbia realizzato una costellazione di opere in cui l'una è origine e causa della successiva. Non è casuale, infatti, la predilezione dell'artista a lavorare per cicli. Elemento comune: un'ambiziosa sintesi delle arti, in cui confluiscono elementi legati all'environment e alla performance, per destabilizzare, rispettivamente, le coordinate spaziali e temporali del visitatore, stimolare meccanismi d'interazione e partecipazione, fisica ed emotiva, e sfidare la tradizione utopico-avanguardista del Gesamtkunstwerk, l'opera d'arte totale.

*Storia della Notte e Destino delle Comete* è per certi versi un unicum nella produzione di Tosatti, abituato a risemantizzare sapientemente, attraverso 'slittamenti minimi', spazi già esistenti. In questo caso, data la natura del luogo - le Tese delle Vergini nell'Arsenale di Venezia, vincolato e quindi inviolabile - l'intervento è stato concepito per essere costruito ex novo all'interno dello spazio. La *Storia della Notte* e il *Destino delle Comete*, ovvero il difficile equilibrio tra Uomo e Natura, sviluppo sostenibile e territorio, etica e profitto. Questi elementi, sono già presenti, in nuce, nella prima pagina di diario che Tosatti mi ha inviato in risposta all'invito di presentare

un progetto per il Padiglione Italia. D'altronde, la scrittura così come le fonti letterarie, da sempre ispirano, informano e sostengono la ricerca dell'artista. Una consuetudine alla quale Tosatti mi aveva abituato, sin dai tempi di *Sette stagioni dello spirito* (2013-2016), progetto le cui 'visioni' mi erano state sempre anticipate attraverso le pagine del suo diario, in una straniante riattualizzazione dell'ideale oraziano dell'*Ut pictura poësis*.

*Storia della Notte e Destino delle Comete* è un congegno esperienziale dall'impostazione irriducibilmente teatrale, che articola la narrazione in due atti, scanditi dalle due parti che costituiscono il titolo evocativo del progetto.

La *Storia della Notte* è introdotta da un prologo in sordina: una superfetazione abusiva, un'escrescenza tumorale che oltraggia il magniloquente ingresso delle Tese, immettendo il visitatore, suo malgrado, in una dimensione spazio-temporale altra, abitata da pochi oggetti desolati. Una bacheca e un macchinario obsoleto che scandisce la vita monotona degli impiegati di fabbrica, obbligati a 'timbrare il cartellino' in entrata e in uscita, preparano lo spettatore alla visione di un'infilata di interni di stabilimenti industriali.

L'atto iniziale restituisce corpi di fabbrica silenti. La presenza umana è bandita. Nel primo ambiente, si affastellano macchine inesorabilmente condannate all'obsolescenza tecnologica. Nel secondo, grandi aspiratori, che non sono più collegati a nulla, pendono dal soffitto, arresi, come le vite dei molti disoccupati vittime della legge implacabile del profitto industriale. Addirittura, da questo capannone, si accede a un appartamento, ricavato da una sua porzione, di quelli che erano occupati dal custode della fabbrica o dal suo proprietario, se la scala di produzione investiva una dimensione familiare. Un'atmosfera raggelante, spoglia e minimale, avvolge gli interni piccolo-borghesi, violati nella loro intimità posticcia dal visitatore, che si ritrova a essere, quasi inconsapevolmente, un voyeur per procura. Un terzo capannone è abitato da macchine tessili, illuminate da una luce fioca. Sono ancora lì, ordinatamente disposte nello spazio, come se gli operai che le animano si fossero momentaneamente allontanati per la pausa pranzo. Alle pareti, una serie di faldoni ci ricordano che in questo posto una volta è scorsa la vita, scandita dai registri di entrata e di uscita, dai libri delle fatture e dei bilanci.

[...] Le ambientazioni ricostruite da Tosatti [...] restituiscono scenari distopici, lontani dallo slancio ottimista del 'miracolo' italiano e più vicini alle atmosfere care a *La dismissione* di Ermanno Rea<sup>1</sup>

[...] Ed ecco che torna alla mente il lato oscuro dell'industrializzazione: la fuga della diossina tra Seveso e Meda; la nube di arsenico a Manfredonia; l'incidenza di tumori e leucemie nei territori di Taranto e Bagnoli; i rifiuti tossici, sotterrati per anni e bruciati nella Terra dei fuochi, di cui parla Roberto Saviano<sup>2</sup>. Torna alla mente la distesa di capannoni diffusi fra Ragusa e Cremona, l'unico panorama paradossalmente omogeneo di un ipotetico viaggio nell'Italia di provincia, che

---

<sup>1</sup> E. Rea, *La dismissione*, Rizzoli, 2002.

<sup>2</sup> R. Saviano, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*, Mondadori, 2006.

oggi ci mostra i muscoli fermi di macchine che 'vorrebbero ancora lavorare' e riflettono la frustrazione di una classe operaia giunta al capolinea, tra sussidi di disoccupazione e ricollocamenti difficili. Perché dietro la resa della civiltà industriale c'è anche il dato umano, l'incertezza delle famiglie, gli operai di Taranto che fanno un bilancio tra morire di cancro o di fame.

L'ambiguità spaziale e il senso d'instabilità, da sempre consustanziali agli spazi interstiziali di Tosatti, sposano qui una riflessione sul tempo, destrutturata e ricondotta a un continuo, incoercibile presente, in cui alberga la potenza della memoria e vive la possibilità del ricordo. Non a caso, è Hans Belting a sottolinearlo, «le immagini vivono grazie al paradosso che mettono in scena, la presenza di una assenza»<sup>3</sup>.

Tosatti agisce come un consumato archeologo del presente, che sembra divertirsi a cannibalizzare i detriti della civiltà industriale italiana, studiandone gli oggetti abbandonati per ricontestualizzarli abilmente. In tal modo, l'artista opera uno slittamento semantico, trasformando vecchi macchinari ormai in disuso in sculture, per poi offrirli, di nuovo, per quello che sono: macchine e attrezzature industriali inermi, inutilizzate e pronte a essere stoccate o dismesse. Queste macchine, offrendosi pudicamente attraverso le loro curve e i loro volumi, esaltate dalla luce fioca nelle loro torsioni e, dunque, celebrate per le loro qualità scultoree, sono caricate di un potere ambivalente e malinconico, in quanto, loro malgrado, conservano ancora tracce del passato, dei materiali che hanno prodotto, degli elementi che hanno assemblato, dei tessuti che hanno cucito.

Nei giorni in cui il lavoro prende forma, mi accorgo di come il silenzio delle macchine, delle fabbriche vuote, tuttavia, oltre ad alludere al grande tema di fondo che informa il Padiglione, sembra restituire con lancinante fedeltà il clima di una guerra che ci ha colti impreparati, quasi che l'opera trascenda le intenzioni del suo autore, guardando ancora più lontano, potendo già raccontare quel che l'artista non sapeva ancora. Stare dentro l'opera, nei suoi brandelli di industrie ferme, con i banchi da lavoro lasciati vuoti da un'assenza insopportabile di uomini e donne, dà l'impressione di stare nel posto più vicino possibile a Kiev bersagliata o Odessa bombardata (entrambe città care a Tosatti, che ci ha vissuto tra il 2019 e 2020), coi loro posti di lavoro lasciati frettolosamente per fuggire. Tutto questo senza bisogno di un solo riferimento, di un solo accenno. D'altronde, come suole ripetere una delle più grandi artiste colombiane viventi, Beatriz González, «l'arte racconta ciò che la storia non può raccontare». Così, la *Storia della Notte*, alla luce degli scenari odierni, risuona come la metafora dolorosa di un 'sonno della ragione' che va ben oltre l'Italia industriale e parla duramente della sconfitta di un'intera civiltà incapace di essere veramente migliore.

---

<sup>3</sup> H. Belting, *Immagine, medium, corpo: un nuovo approccio all'iconologia*, in *Teorie dell'immagine. Il dibattito contemporaneo*, a cura di A. Pinotti, A. Somaini, Raffaello Cortina Editore, 2009, pp. 87-88. 48

Quest'ultima visione consuma gli scampoli del primo atto, preparando l'epifania finale: il *Destino delle Comete*, in cui l'immaginario si ribalta in una vera e propria visione, allucinata e catartica. L'ultimo capannone, infatti, apre la saracinesca del suo grande vano di carico, inaspettatamente, su un mare notturno e agitato che sbatte contro le sue pareti. Una fila di lampioni stradali semisommersi suggerisce che di fronte a noi dev'esserci stato un piazzale e una strada, fino a poco prima. Ma ora c'è solo acqua scura che ha invaso tutto, la cui forza ci ricorda come la Natura oltraggiata non perdoni mai l'Uomo. Sin dalla notte dei tempi.

Il diluvio universale è un tema ricorrente in numerose tradizioni mitologiche. Un evento ciclico, distruttivo e palingenetico<sup>4</sup> di rinascita universale. Analogamente, la figura biblica di Noah (Noè)<sup>5</sup>. E non a caso, poiché l'acqua ha sempre rappresentato tanto una necessità quanto un pericolo, per i popoli di tutti i tempi e a tutte le latitudini. «Le acque precedettero ogni creazione e periodicamente reintegrano ogni creazione, per rifonderla in sé, 'purificarla', arricchendola contemporaneamente di nuove latenze, rigenerandola»<sup>6</sup>, avverte Mircea Eliade. Il diluvio, dunque, è il ritorno periodico delle acque primordiali per mondare il cosmo e rinnovarne le fondamenta.

Il *Destino delle Comete* si interroga sul futuro degli uomini e chiama direttamente in causa noi, spettatori di questa grande opera, ormai innegabilmente posti di fronte a uno spostamento di valori, ridimensionati nella nostra misura, a risentirci parte della natura, a rinnamorarci delle sue leggi, scoraggiati dal volerle ancora dominare. *Sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt* (Sono le lacrime delle cose ed esse toccano il cuore degli uomini), recita un celebre verso dell'Eneide<sup>7</sup>, in cui Virgilio ricorda, per bocca dell'eroe troiano, all'uomo la sua mortalità, il suo esistere effimero e fugace, per allontanare ogni tracotante illusione d'eternità inestinguibile e imperitura.

È un pianto, quello di Enea, sull'impotenza dell'uomo, che sprofonda nel mare dell'essere senza poterne mai riemergere.

Eppure, sulla superficie minacciosa di questo mare oscuro e imperscrutabile, si leva inaspettatamente un elemento inversamente perturbante, il segno di una pace possibile: uno sciame di centinaia di lucciole che vola su un mondo in cui la Natura ha ripreso il suo dominio e

---

<sup>4</sup> Il termine 'palingenesi' compare nella filosofia stoica per indicare la rinascita dell'universo dopo la sua distruzione avvenuta attraverso il fuoco. Il concetto, già usato nella letteratura ellenistica con significati diversi, è ripreso dallo stoicismo per designare la ciclica 'restituzione', o 'ristabilimento', del cosmo dopo la sua ricorrente distruzione. Nel cristianesimo, nell'ambito della visione finalistica del regno di Dio, la palingenesi riguarda sia il singolo, rinnovato e fatto cristiano, sia la rinascita che, alla fine dei tempi, si compirà con la 'parusia', l'avvento del Cristo nella sua gloria.

<sup>5</sup> Le caratteristiche di Noè ritornano in Utnapishtim, le cui gesta sono narrate nell'epopea babilonese di Gilgamesh, nel sumero Ziusudra, nell'azteco Cox Cox, in Powaco, caro agli Indiani del Delaware, nel celtico Dwytyach, nel cinese Nüwa, nel patagonico Sze Kha, e in Noa, di cui si racconta presso alcune popolazioni indigene dell'Amazzonia.

<sup>6</sup> M. Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, a cura di P. Angelini, Bollati Boringhieri, 2008, p. 192.

<sup>7</sup> Virgilio, *Eneide*, libro I, v. 462. Enea, giunto nei pressi di Cartagine, prima di incontrare Didone, vede gli affreschi del tempio di Giunone raffiguranti alcune scene della guerra di Troia, e rivolge la celebre frase al fido Acate.



ripristinato la sua crudele legge di suprema bellezza e armonia. È una vertigine che rovescia la desolazione in compassione struggente, in speranza per il *Destino delle Comete*, ossia dell'umanità che ha attraversato la Terra in una traiettoria rapida e luminosa, senza che, in fondo, le fosse garantito di abitare questo pianeta per l'eternità.

«Darei l'intera Montedison per una lucciola», scrive Pier Paolo Pasolini nella chiusa di un polemico articolo intitolato *Il vuoto del potere in Italia*<sup>8</sup>. Nel febbraio 1975, a pochi mesi dal suo brutale assassinio, l'intellettuale italiano denuncia la scomparsa delle lucciole, che assume un valore emblematico per identificare un passaggio epocale nella storia italiana: «Nei primi anni Sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria, e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a sparire le lucciole...»<sup>9</sup>

La scomparsa delle lucciole è dunque la metafora per rappresentare un drammatico mutamento che Pasolini definisce un (ennesimo) 'genocidio' culturale: il neocapitalismo. Oggi che la Montedison è andata, il *Destino delle Comete* può forse simbolicamente rappresentare quella lucciola, sospesa sulla grande distesa d'acqua scura che chiude l'opera, alludendo sì alle conseguenze delle catastrofi ecologiche, ma anche facendo deflagrare, come nella tradizione cara alla tragedia greca, almeno da Aristotele in poi, l'elemento catartico dell'opera.

In *Come le lucciole*, il cui sottotitolo è, opportunamente in questi tempi incerti, *una politica delle sopravvivenze*<sup>10</sup>, Georges Didi-Huberman ribalta in chiave possibilista il pessimismo oracolare che contraddistingue l'ultimo Pasolini. È poi vero che le lucciole siano scomparse? Si è davvero consumato quel 'genocidio delle lucciole' che Pasolini denunciava ormai oltre quarant'anni fa? Le lucciole, suggerisce il filosofo francese, emettono una luce discreta che si lascia scorgere anche nei tempi dell'orrore e delle apocalissi. «Per conoscere le lucciole bisogna vederle nel presente della loro sopravvivenza: bisogna vederle danzare vive nel cuore della notte, anche se quella notte viene spazzata via da qualche feroce riflettore»<sup>11</sup>.

Credere al bagliore erratico delle lucciole, significa accordare fiducia al proprio tempo e alla possibile epifania dell'immagine. «Sta a noi non vedere scomparire le lucciole [...]. Noi stessi - in disparte rispetto al regno e alla gloria, nella lacuna aperta tra il passato e il futuro - dobbiamo dunque trasformarci in lucciole e riformare, così, una comunità del desiderio, una comunità di bagliori, di danze malgrado tutto, di pensieri da trasmettere. Dire sì nella notte attraversata da bagliori, e non accontentarsi di descrivere il no della luce che ci rende ciechi»<sup>12</sup>.

La luce intermittente delle lucciole ci ricorda l'impegno e la gioia del coltivare, *malgré tout*, uno sguardo non distratto sul nostro tempo, non sclerotizzato nella disperazione. Per Didi-Huberman,

---

<sup>8</sup> L'articolo, apparso per la prima volta sul «Corriere della Sera» il 1 febbraio 1975, sarà poi pubblicato anche in P.P. Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti, 1975, con il titolo "L'articolo delle lucciole". Punto di riferimento per G. Didi-Huberman, citato successivamente, sono i testi raccolti in P.P. Pasolini, *Saggi sulla politica e la società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Mondadori, 1999.

<sup>9</sup> P.P. Pasolini, *Il vuoto del potere in Italia*, cit.

<sup>10</sup> G. Didi-Huberman, *Come le lucciole. Una politica delle sopravvivenze*, Bollati Boringhieri, 2010.

<sup>11</sup> Ivi, p. 33. 57

<sup>12</sup> Ivi, p. 92.

le immagini sono lucciole che continuano ad alloggiare nel buio. Non sono scomparse. Anzi, sopravvivono nella loro intermittenza, pronte a risorgere e a riappropriarsi del futuro. La stessa intermittenza anima il dispositivo estetico di Tosatti, fondato sul contrasto tra luce e oscurità: da una parte i lampioni della cultura di massa che illuminano il palcoscenico (ormai sommerso) della società dello spettacolo; dall'altra le lucciole che tornano come elementi salvifici ma fragili, opportunità lanciate come guide, 'fugaci bagliori nelle tenebre', a condurci fuori da un nuovo diluvio.

*Storia della Notte e Destino delle Comete* funziona come un vero e proprio schermo pluridimensionale, in grado di raccogliere e proiettare le immagini generate da ogni visitatore, rendendo ciascuna visita un'esperienza irriducibilmente soggettiva, irripetibile e quindi unica. Questo dispositivo concepito dall'artista, frutto di una scenografia degli spazi impeccabile, trasforma la banalità dell'ordinario in qualcosa di extra-ordinario, donandogli una qualità estetica che è anche - e soprattutto - intrinsecamente emotiva. Tosatti apre metaforicamente una finestra su un mondo parallelo, che riflette aspetti del mondo reale pur rimanendo sempre - e comunque - irreale. Anzi, richiama volutamente emozioni e sensazioni quasi archetipiche, che possono riguardare la maggioranza delle persone, incorporandovi abbastanza dettagli per renderle immediatamente riconoscibili, ma senza connotarle in maniera eccessivamente personale.

La proverbiale abilità nella ricreazione di questi 'spazi interstiziali', che può essere considerata l'elemento fondante e basilico del lavoro di Tosatti, ci sospinge lungo le derive di un immaginario che ribalta la malinconia iniziale, intrisa di un senso ineluttabile della rovina, del passato, della storia e della persistenza della memoria, in una visione propositiva e spettacolare, in una rappresentazione emozionale della condizione umana. [...]

[...] Su queste urgenze è costruito *Storia della Notte e Destino delle Comete*, che propone una visione eclatante e irriducibilmente ottimista sul presente, in bilico tra gli errori del passato e le prospettive del futuro. L'opera, infatti, non esprime una posizione drammatica, ma propositiva e fiduciosa: le criticità del presente sono utilizzate e interpretate in chiave propedeutica per affrontare meglio le sfide del futuro. D'altronde, in questo periodo complesso, l'ottimismo è da considerarsi una necessità etica, quasi una obbligazione morale. La situazione meta-pandemica ci offre la possibilità di ripensare l'Umanità, accogliendo e rilanciando la sfida di una crisi epocale, che ci impone di rimettere in discussione abitudini e attitudini, forme di vita, modalità dell'agire politico, relazioni internazionali, per iniziare a proporre una visione sul post-pandemia.

Da questa prospettiva, le lucciole rappresentano l'emblema di una sopravvivenza, 'malgrado tutto', dell'elemento naturale sull'azione tossica dell'uomo. È noto il caso di Venezia, le cui acque, normalmente torbide e melmose, tornarono sorprendentemente trasparenti e popolate di pesci, nel corso della prima quarantena, che aveva improvvisamente fermato le normali attività umane.

La Natura, alla fine, prende sempre il sopravvento. E, forse, le flebili luci delle lucciole sono l'unica cosa che possa condurci alla fine della notte.

## Biografie

### Onofrio Cutaia

#### Commissario del Padiglione Italia

Onofrio Cutaia è Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e Commissario del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia da gennaio 2021.

Classe 1959, si laurea in Giurisprudenza all'Università di Catania.

Nel 1990 diventa funzionario dell'ETI Ente Teatrale Italiano. Dal 2002 al 2007 è direttore del Teatro Mercadante di Napoli che, sotto la sua guida, diventa Teatro Stabile ad iniziativa pubblica. Nel 2007 torna all'ETI come Direttore Generale, carica che ricopre fino al 2010.

Tra le numerose iniziative realizzate in quegli anni: la programmazione del Teatro Valle di Roma con il progetto *Monografie di Scena*; i progetti *Teatri del tempo presente* per la nuova creatività realizzati da giovani formazioni; e ancora *Spazi per la danza contemporanea*, con l'obiettivo di promuovere il lavoro artistico di danzatori e coreografi italiani. Sempre sotto la sua direzione, numerose anche le iniziative in ambito internazionale, tra cui il progetto di promozione della drammaturgia contemporanea *Face à Face* che, grazie a un accordo bilaterale Italia-Francia, ha portato alla collaborazione con importanti festival internazionali (Avignone, Istanbul, Barcellona, Madrid, Mosca, Amsterdam, Santiago del Cile, New York, Berlino).

Successivamente viene chiamato al Ministero dei Beni e delle attività culturali, in qualità di dirigente del Servizio attività teatrali presso la Direzione Generale dello Spettacolo.

A luglio 2014 è nominato Direttore Generale delle Politiche del Turismo.

A ottobre 2015 è nominato Direttore Generale dello Spettacolo, dove rimane per cinque anni, fino a dicembre 2020.

È stato docente del corso 'Modelli Gestionali di Teatro' al DAMS dell'Università degli Studi Roma Tre e del corso di 'Produzione e Organizzazione dello Spettacolo Teatrale e di Danza' della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma.

<https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/>

## Biografie

### Eugenio Viola

Curatore del Padiglione Italia 2022

Nato a Napoli nel 1975, vive e lavora a Bogotá, Colombia.

Eugenio Viola è l'attuale Capo Curatore del MAMBO - Museo de Arte Moderno de Bogotá, in Colombia. Dal 2017 al 2019 è stato Senior Curator del PICA - The Perth Institute of Contemporary Arts a Perth, in Western Australia. Dal 2009 al 2016 è stato curatore al Museo MADRE di Napoli, dove, dal 2013, si è occupato dello sviluppo della collezione del museo. Ha qui co-curato le prime grandi mostre istituzionali in Italia di Boris Mikhailov e Francis Alÿs, un'installazione *site-specific* di Daniel Buren e le retrospettive dedicate a Vettor Pisani e Giulia Piscitelli.

Ha collaborato con numerose istituzioni italiane e internazionali, curando, tra le altre, antologiche dedicate a: Regina José Galindo (Frankfurter Kunstverein, Fancoforte, 2016); Karol Radziszewski (CoCA - Centre of Contemporary Art Znaki Czasu, Torun, 2014); Mark Raidpere (EKKM - The Contemporary Art Museum of Tallinn, 2013); Marina Abramović (PAC - Milano, 2012); Francesco Jodice (MSU - The Museum of Contemporary Art, Zagreb, 2011), ORLAN (MAMC - Musée d'art moderne et contemporain, Saint Etienne, 2007). Nel 2015 ha curato il Padiglione dell'Estonia alla 56. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Complessivamente, ha curato oltre 70 mostre in Italia e all'estero e oltre 50 tra cataloghi e libri, collaborando inoltre a numerose pubblicazioni internazionali.

Viola ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Salerno in "Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica" ed è studioso delle esperienze legate alla performance e al corpo. Su questo argomento, ha curato le monografie dedicate a Teresa Margolles (Edizioni MAMBO, Bogotá, 2019); Regina Jose Galindo (Skira, Milano, 2014); Hermann Nitsch (Edizioni Morra, Napoli, 2013); Marina Abramović, (Sole 24 Ore Cultura, Milano, 2012); ORLAN (Charta, Milano-New York, 2007).

Collabora da molti anni con la rivista americana *Artforum* e l'italiana *Arte*. Suoi scritti sono stati pubblicati anche su *Flash Art*, *Segno*, *Exit Express*, *Arte e Critica*, *Enciclopedia Treccani* e molte altre riviste italiane e internazionali.

<https://www.eugenioviola.com/>

<https://www.mambogota.com/>

## Biografie

### Gian Maria Tosatti

Artista del Padiglione Italia 2022

Nato a Roma nel 1980, vive e lavora a Napoli.

Formatosi nel campo performativo, inizia nel 2005 a Roma un percorso al confine tra architettura e arti visive, realizzando installazioni ambientali *site-specific* che diventeranno il segno distintivo della sua opera. Tra il 2008 e il 2018 vive e lavora a New York, prima di ristabilirsi in Italia, a Napoli. I suoi progetti sono indagini a lungo termine su temi legati al concetto di identità, sia sul piano politico che spirituale, concepite per interi edifici o aree urbane. La sua pratica coinvolge spesso le comunità connesse ai luoghi in cui le sue opere prendono corpo.

È l'attuale Direttore Artistico della Quadriennale di Roma per il triennio 2021-2024 e svolge anche attività di editorialista e giornalista per *Il Corriere della Sera* e la rivista *Opera Viva*. Scrive saggi di arte e politica e ha recentemente pubblicato, per Postmedia books, *Esperienza e realtà. Teoria e riflessioni sulla quinta dimensione*.

Ha sviluppato mostre e progetti personali in numerosi spazi nazionali e internazionali, tra cui: A4 Arts Foundation (Città del Capo, 2019); Manifesta 12 (Palermo-Catania, 2018); Homo Novus Festival (Riga, 2018); Museo Madre (Napoli, 2016); Hessel Museum del CCS BARD (New York, 2014); il Museo Archeologico di Salerno (Salerno, 2014); Fondazione Morra (Napoli, 2013-2016); il Lower Manhattan Cultural Council (New York, 2011). Nel 2017 ha vinto il Premio New York e nel 2019 il suo progetto espositivo *Il mio cuore è vuoto come uno specchio* è risultato tra i vincitori della VII edizione dell'Italian Council.

La mostra al museo Madre di Napoli nel 2016, a cura di Eugenio Viola, è stata la prima personale dell'artista in un museo pubblico italiano. È in preparazione per il 2023, presso l'Hangar Bicocca di Milano, la prima mostra antologica sulla sua carriera a cura di Vicente Todolì.

<http://www.tosatti.org/>

## *Storia della Notte e Destino delle Comete*

a cura di Eugenio Viola

Ed. Treccani

La mostra del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2022, dal titolo *Storia della Notte e Destino delle Comete* a cura di Eugenio Viola, è accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo realizzato dalla casa editrice **Treccani**.

Il volume è concepito come uno strumento di completamento dell'esperienza di visita, una vera e propria emanazione del progetto presentato da Gian Maria Tosatti, e raccoglie contributi critici e documentativi di approfondimento, insieme a un'ampia dotazione iconografica che include la pubblicazione di una **selezione di scatti del fotografo italiano Mimmo Jodice** (Napoli, 1934).

La pubblicazione si apre con i testi istituzionali del Ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, del Presidente della Biennale di Venezia, **Roberto Cicutto**, e del Direttore Generale Creatività Contemporanea e Commissario del Padiglione Italia, **Onofrio Cutaia**. A seguire, un testo introduttivo firmato dal curatore del Padiglione Italia **Eugenio Viola** illustra in ogni dettaglio il progetto espositivo: la sua genesi, i riferimenti chiave, storici e letterali alla base del suo concepimento, contestualizzandolo nel percorso artistico-esistenziale dell'artista. L'apparato testuale è completato da un **dialogo tra l'artista Gian Maria Tosatti e il curatore Eugenio Viola**.

Una sezione antologica contiene estratti letterari alla base dell'ideazione del progetto e un saggio visivo composto da fotografie di Mimmo Jodice, realizzate tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, che costituisce non soltanto un reportage dell'Italia negli anni del boom economico italiano, ma anche un documento precoce di denuncia sociale nell'ambito della fotografia industriale.

Il volume è arricchito da un'ampia dotazione iconografica che documenta l'opera *site-specific* realizzata negli spazi delle Tese delle Vergini all'Arsenale, *Storia della Notte e Destino delle Comete*.

***Storia della Notte e Destino delle Comete***

Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

Catalogo della mostra a cura di Eugenio Viola

Testi: Eugenio Viola, Gian Maria Tosatti

Progetto grafico: Mosaico Studio

L'Istituto della **Enciclopedia Italiana** nel corso della sua quasi centenaria esistenza è divenuto uno dei maggiori centri di produzione e diffusione culturale del Paese, portando avanti una visione consapevole e ambiziosa di straordinario valore.

**Treccani Arte** è un nuovo ramo dell'Istituto che dal 2018 propone una serie di iniziative legate al mondo dell'arte contemporanea volte ad accompagnare il pubblico nell'interpretazione della complessità del presente.

## Public Program

Iniziative realizzate in occasione del Padiglione Italia alla  
59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia,  
promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea  
del Ministero della Cultura

In occasione del Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, sono previsti una serie di appuntamenti (Public Program) volti ad ampliare lo sguardo in modo poliedrico e trasversale su altre realtà della creatività contemporanea italiana e internazionale e a diffondere nel mondo i temi di *Storia della Notte e Destino delle Comete*.

### Contenuti e Obiettivi

Il Public Program, coordinato da **Adriana Rispoli**, si propone, da un lato, di unire simbolicamente il Sud e il Nord della Penisola scegliendo di fermarsi a Venezia e Palermo, passando per Napoli, e dall'altro di connettere l'Italia con il resto del mondo. Esso mira a diffondere le linee guida alla base del progetto per il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2022, **coinvolgendo artiste e artisti** in una serie di talk (**Giulia Piscitelli, Andrea Mastrovito, Eugenio Tibaldi, Stefania Galegati**), performance (**Dewey Dell**), ecowalk (**g. olmo stuppia**) le cui poetiche, in vari campi, sponano le contemporanee urgenze di una rilettura della storia e di una necessaria ricerca di un nuovo equilibrio, ambientale quanto sociale, e ambisce allo stesso tempo a generare un dialogo internazionale.

Il Public Program prevede una serie di talk e azioni performative in collaborazione con l'**Università Ca' Foscari, Venezia** e metterà in atto un network di "Ambasciate": Musei e Istituzioni Culturali, sia nazionali - **Museo Madre, Napoli; Marevivo Onlus, Venezia; Fondazione Merz - ZACentrale negli spazi del padiglione ZAC - Zisa Arti Contemporanee, Palermo** - sia internazionali - tra i quali: **MAC, Lima, Perù; Belgrade Cultural Center, Belgrado, Serbia; MAC, Montreal, Canada; MSU Zagreb, Croazia; ZOMA Museum, Addis Abeba, Etiopia; MALBA, Buenos Aires, Argentina; EMST State Museum of Contemporary Art, Atene, Grecia; A4 Art Foundation, Città del Capo, Sudafrica; AGWA Art Gallery of Western Australia, Perth, Australia, MAMBO, Bogotá, Colombia** - invitate a realizzare autonomamente degli incontri che contribuiranno a creare un mosaico polifonico di interventi sui temi globali protagonisti del Padiglione Italia 2022, del difficile equilibrio tra Uomo e Natura, sviluppo sostenibile e territorio, etica e profitto, soprattutto laddove il dibattito sulla post industrializzazione e la sostenibilità ambientale è, per diversi motivi, urgente.

Il calendario di tutti gli appuntamenti per il pubblico sarà consultabile sul sito [notteecomete.it](http://notteecomete.it).

Tutte le attività del Public Program saranno aperte al pubblico e documentate sui canali social e sul sito [notteecomete.it](http://notteecomete.it).



## Inaugurazione del Public Program

Il Public Program sarà inaugurato al Museo Madre di Napoli il 27 aprile 2022, alle ore 17.30 con un talk che prevede gli interventi di: Onofrio Cutaia, Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e Commissario del Padiglione Italia; Angela Tecce, Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee; Kathryn Weir, direttore artistico del Museo Madre; Eugenio Viola, Gian Maria Tosatti; Letizia Magaldi vicepresidente Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee.

## Colophon

### MINISTERO DELLA CULTURA

#### **Ministro della Cultura**

Dario Franceschini

#### **Sottosegretario di Stato**

Lucia Borgonzoni

#### **Capo di Gabinetto**

Annalisa Cipollone

#### **Segretario Generale**

Salvatore Nastasi

#### **Capo Ufficio Stampa e Comunicazione**

Mattia Morandi

### DIREZIONE GENERALE CREATIVITÀ CONTEMPORANEA

#### **Direttore Generale**

Onofrio Cutaia

#### **Servizio I - Imprese culturali e creative, moda e design**

Dirigente Maria Luisa Amante

#### **Servizio II - Arte contemporanea**

Dirigente Fabio De Chirico

#### **Servizio III - Architettura contemporanea**

Dirigente Luca Maggi

#### **Coordinamento generale**

Luciano Antonino Scuderi

#### **Coordinamento tecnico**

Matteo Piccioni

#### **Staff del Direttore Generale**

Eva Barrera

#### **Segreteria**

Roberta Gaglione

#### *Personale di supporto*

Sara Airò

Chiara Francesconi

Antonella Lucarelli

Claudia Vitiello

#### **Amministrazione**

Graziella D'Urso

#### **Comunicazione e Ufficio Stampa**

Silvia Barbarotta

Francesca Galasso

### PADIGLIONE ITALIA

#### **Commissario**

Onofrio Cutaia

#### **Curatore**

Eugenio Viola

#### **Artista**

Gian Maria Tosatti

#### **Allestimento scenografico**

Margherita Palli

*con*

Marco Cristini e Francesca Guarnone

#### **Luci**

Pasquale Mari

*con*

Gianni Bertoli

#### **Organizzazione generale e Segreteria organizzativa**

Chiara Bordin

#### **Assistente del Curatore**

Matheew Carrillo Marentes

#### **Coordinamento Studio Tosatti**

Marta Ferrara

#### **Coordinamento Public program**

Adriana Rispoli

#### **Immagine coordinata e design catalogo**

Mosaico Studio

*Responsabile del progetto*

Felice Castrignanò

*Account Director*

Luigi Bartone

*Direttore Creativo*

Sabrina Ferro

*Graphic Designer*

Veronica De Simone

Chiara Rossi

#### **Ufficio Stampa**

PCM Studio di Paola C. Manfredi

#### **Produzione**

La Biennale di Venezia

## Sponsor

### *MAIN SPONSOR*

Sanlorenzo

Valentino

### *SPONSOR*

Xiaomi

### *SPONSOR TECNICI PRINCIPALI*

Folio

Italstage

FPT Industrial

### *SPONSOR TECNICI*

Bonotto

Laterlite

Marcegaglia

Fondazione Morra

Mosaico Studio

### *MEDIA PARTNER*

Il Giornale dell'Arte

# SANLORENZO

## *Sanlorenzo è main sponsor del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2022*

Un percorso, fatto da una progressione coerente, è quello che ha condotto Sanlorenzo a essere *main sponsor* del Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia. Perché di arte, innestata in un ricco tessuto culturale parte integrante della sua storia, è intrisa l'essenza del cantiere. Come dimostrano i suoi ultimi 15 anni e le tappe che li hanno contraddistinti.

È stata una collezione di opere di Gianfranco Pardi, pittore e scultore di formazione architetto, a simboleggiare l'inizio, nel 2008, di quel legame virtuoso arte-design da allora pervasivo di ogni yacht di Sanlorenzo: a bordo del SL100 le opere di Pardi si inserivano in dialogo con icone del design italiano secondo il progetto di interior dello Studio Dordoni Architetti. Con l'intento, mai visto prima, di portare a bordo la percezione di un'elegante casa italiana. Che si è poi allargato alla ricerca di legami sempre più stretti con le più importanti istituzioni artistiche e gallerie.

Primo atto, due eventi creati con Tornabuoni Arte nei luoghi epicentro del collezionismo: a Miami e a Venezia, Sanlorenzo, sfidando ogni convenzione espositiva, ha trasformato due suoi yacht in vere e proprie gallerie galleggianti. Preludio, nel 2018, alla nascita dell'accordo di global partnership con Art Basel. Da allora negli eventi annuali a Hong Kong, Basilea e Miami Beach Sanlorenzo è presente con grandi installazioni capaci di raccontare artisticamente l'anima trasversale e sperimentale del Brand, curate da Piero Lissoni, scelto nello stesso anno dal cantiere quale Art Director. Art Basel ma non solo, altre installazioni di grande impatto visivo rappresentano la sensibilità artistica di Sanlorenzo: una su tutte, alla Triennale, nel 2017, *Il Mare a Milano*, vincitrice nel 2020 del Compasso d'Oro.

Venezia. Il legame si consolida tra gli anni 2019 e 2020 toccando questa volta la fotografia d'autore: a essa è affidato il racconto artistico dell'unicità del cantiere con le mostre *Naviganti*, di Silvano Pupella, e *DedaLo*, opere di Veronica Gaido, assieme ad altre di John Pawson, esposte alla Casa dei Tre Oci. Per arrivare nel 2020, ancora a Venezia, a

sancire la collaborazione pluriennale con la Collezione Peggy Guggenheim, di cui Sanlorenzo diventa Institutional Partner, affermazione dell'intento di Sanlorenzo di essere identificato come promotore di sviluppo culturale.

Dopo aver alimentato il dialogo con l'arte in modo innovativo e trasversale, lo scorso settembre Sanlorenzo ha lanciato ad Art Basel, a Basilea, una nuova, ambiziosa sfida, chiamata *Sanlorenzo Arts*: una piattaforma interattiva che indaga attraverso le relazioni virtuose con artisti ed esponenti della creatività i temi più stringenti del nostro presente. Con un ruolo dichiarato non più solo di mecenate, ma di produttore di cultura: primo atto, due opere su commissione dal titolo *Suspensions*, create dall'artista svizzero Emil Michael Klein per la Collectors Lounge di Art Basel.

Arrivare oggi ad affiancare il Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, curato da Eugenio Viola, per Sanlorenzo è un traguardo unico e straordinario. Ma soprattutto un ulteriore punto di partenza, da cui riprendere a esplorare nuove future modalità di relazione con il mondo dell'arte contemporanea e i suoi linguaggi.

Il Cav. **Massimo Perotti**, Presidente e Chief Executive Officer di Sanlorenzo, così commenta questa importante presenza: «Stiamo vivendo un nuovo rinascimento che vede la cultura contemporanea al centro della società come dell'industria. Venezia e il Padiglione Italia sono una straordinaria vetrina globale: una sintesi della creatività e dell'energia che l'Italia esprime con un giovane artista di grande talento come Gian Maria Tosatti, scelto come unico interprete di questo spazio. Siamo felici di poter dare il nostro contributo a un progetto così speciale che siamo certi segnerà questa Biennale».

# VALENTINO

**La Maison Valentino è lieta di annunciare di essere *main sponsor*  
del Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte  
La Biennale di Venezia**

Il Direttore Creativo di Valentino Pierpaolo Piccioli e l'Amministratore Delegato Jacopo Venturini scelgono di sostenere il curatore Eugenio Viola e l'artista Gian Maria Tosatti per il Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia.

Il Padiglione Italia alle Tese delle Vergini dell'Arsenale di Venezia, che prende il nome di *Storia della Notte e Destino delle Comete*, sarà per la prima volta nella sua storia rappresentato da un artista unico, Gian Maria Tosatti. La 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, intitolata *Il latte dei sogni* sarà curata da Cecilia Alemani.

La Maison Valentino continua nel suo impegno a promuovere e sostenere la cultura con progetti che puntano alla reciprocità. Le Gaggiandre dell'Arsenale, che si innestano sulle mura delle Tese delle Vergini che ospitano il Padiglione Italia, sono state la location dove Pierpaolo Piccioli ha presentato a luglio 2021 la sua collezione di Alta Moda, *Valentino Des Ateliers*. Un progetto interamente concepito come un dialogo con l'arte contemporanea e i giovani artisti. In quell'occasione Valentino ha sponsorizzato il 49. Festival Internazionale del Teatro - La Biennale di Venezia.

Il Direttore Creativo, ancora una volta, vuole fare un omaggio alla città di Venezia e al suo panorama culturale. Venezia è la città che per lui genera, per la sua stessa natura, vibrazioni sull'arte, il teatro, la musica, l'architettura, il cinema e tutto ciò che ha a che fare con la creatività. Per Pierpaolo Piccioli, Venezia è lo scenario autentico di un dialogo tra arte e moda dove un creativo può immaginare le sue creazioni.

Gian Maria Tosatti e Pierpaolo Piccioli iniziano un dialogo fatto di ispirazioni che deriva da una stessa curiosità e da un sistema di valori che li accomuna: una ricerca condivisa volta a costruire una comunità eterogenea. Una continua ricerca di diverse

forme di espressione sempre mutevoli e inaspettate dalla sensibilità artistica diversa di forma in forma. La loro consapevolezza dell'umano e il suo ruolo nella società contemporanea. Il curatore Eugenio Viola ha scelto di proporre un progetto che funzioni come un potente *statement* sulla contemporaneità, in grado di restituire una lettura coraggiosa del presente.

L'opera di Gian Maria Tosatti si configura come un dispositivo intermediale che contiene in sé e fonde una pluralità di linguaggi, dai riferimenti letterari alle arti visive, dal teatro alla musica e alla *performance* con l'intento di creare nuova consapevolezza, in bilico tra sogni e gli errori del passato e le promesse di un futuro ancora in parte da scrivere. *Storia della Notte e Destino delle Comete* è immaginata come una grande installazione ambientale che offre una visione suggestiva dello stato attuale dell'umanità e delle sue prospettive, con uno sguardo propositivo e ottimista.

Il Padiglione Italia verrà inaugurato in occasione della pre-apertura della 59. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia 2022 e sarà aperto al pubblico da sabato 23 aprile a domenica 27 novembre 2022.

## Donor

### *MAGGIOR SUPPORTO*

Anonimo  
Gianfranco D'Amato  
CIAC - Centro Italiano Arte Contemporanea, Foligno  
Cole Frates

### *GENEROSO SUPPORTO*

Anonimo  
Bareva Foundation Fürstentum, Liechtenstein  
Dedar  
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino  
Giuseppe Iannaccone  
Francesca Lavazza  
Palazzo Bentivoglio, Bologna  
Spada Partners  
Nicole Saikalis Bay e Matteo Bay

### *GENTILE SUPPORTO*

Margherita Barberis Canonico  
Bulgari  
Collezione Mauro De Iorio  
Fondazione Ferrarelle ETS  
Marchesi Frescobaldi  
Palazzo Luce, Lecce  
Sotheby's  
Toffoletto De Luca Tamajo e Soci  
Tosetti Value - Il Family office  
Catherine Vautrin e Tiziano Vudafieri

### *ULTERIORE SUPPORTO*

Giovanna Forlanelli Rovati  
Immobiliare Cortina  
Magaldi Power  
MZR Gedenkstiftung, Zürich

### *RINGRAZIAMENTI SPECIALI*

Galleria Lia Rumma Milano / Napoli  
Olimpia Fischetti e Massimo Moschini per l'importante contributo dato alla produzione dell'opera dell'artista  
Giorgio Fasol  
Gisella e Massimo Filippa  
ICA Studio Legale  
Clara Tosi Pamphili